

Chiosso attivismo degli speculatori

A chi giovano gli allarmismi in Borsa?

Accelerato il processo di centralizzazione della gestione dei flussi finanziari e di deterioramento del mercato del credito - Il PCI per urgenti misure economiche

A partire da martedì 17 giugno l'indice valori della Borsa ha perso circa il 10 per cento: la tendenza al ribasso ha fatto cadere via via le quotazioni, pervenute ai minimi dell'anno. Chi sono coloro che sostengono il ribasso: risparmiatori, gli operatori tradizionali o dei veri e propri speculatori che si coprono con il riferimento ai risultati elettorali?

I risparmiatori da tempo non si avvicinano alla Borsa: il « parco buoi » troppo spesso sfruttato e fuggito ormai dalla mente di chi si occupa di questa fuga stanno nella grave crisi economica in cui si dibatte il paese e che non poteva non coinvolgere le stesse strutture di intermediazione finanziaria. Gli operatori produttivi hanno via via ridotto il loro ricorso al mercato azionario: nel 1974 solo il 5 per cento del loro investimento è stato in Borsa, con un capitale di rischio; di conseguenza i loro livelli di indebitamento soprattutto verso gli istituti di credito speciale hanno superato anche i più ragionevoli livelli di guardia.

Doppia frode

Questa situazione ha accelerato il processo di progressiva centralizzazione della gestione dei flussi finanziari e di deterioramento del mercato del credito. Gli istituti di credito speciale hanno accaparrato risorse dalle banche a mezzo di obbligazioni ed hanno provveduto a scavalcare la politica clientelare della DC soprattutto a mezzo della giungla delle agevolazioni. A carico dei risparmiatori è stata costituita una doppia frode: da un lato i risparmi sono stati esposti senza difesa all'inflazione; dall'altro essi sono serviti a finanziare in prevalenza il malgoverno DC.

In questo quadro la Borsa da anni non sta più esercitando alcuna seria mediazione nei confronti del risparmio: chi oggi potrebbe sostenere che la Borsa ha un collegamento pur minimo con la realtà del mondo produttivo? Di qui il prevalere delle speculazioni sul rischio, e, soprattutto (data la grave crisi economica), al ribasso. Alle consegne reali di titoli si sono sostituite le operazioni senza effettiva consegna di titoli, con il risultato che i titoli, finanziati attraverso la tecnica dei rapporti e il denaro delle banche. Gli unici investitori con qualche interesse hanno guardato alle imprese di assicurazioni, i fondi di previdenza, i fondi comuni (ma in misura sempre più debole): a fine 1974 le azioni di Milano erano in perdita del 13 per cento delle azioni quotate).

L'attivismo chiosso di taluni agenti di cambio e operatori non riesce a nascondere la paralisi della Borsa ben espressa dalle modeste quantità di titoli trattati. La media delle azioni trattate a Milano dopo la giornata di martedì 17 giugno (quando sono stati trattati 10 milioni di azioni) ha superato di poco i 5 milioni di titoli; i titoli dello Stato trattati hanno superato il valore medio di 200 milioni di lire: quantità e valori non molto diversi da quelli trattati nelle settimane precedenti. Quando, invece, si sono scambiate giornalmente 4 milioni di azioni e 300 milioni di lire di titoli dello Stato; quanto a titoli garantiti dallo Stato (circa 2 miliardi di lire di titoli) non vi sono state oscillazioni di rilievo nelle due settimane.

Tali dati dimostrano che il mercato non ha solo i risparmiatori alla notizia dei risultati elettorali; il ribasso è da attribuire quindi ad insidiate operazioni di speculazione e al tentativo di « ricoprire » comprando titoli deprezzati e guadagnando sulle differenze tra

Responsabilità

Quando ai provvedimenti con effetto immediato sul lavoro della Borsa, il PCI più volte ha sottolineato le responsabilità del ministro del Tesoro per l'attuale paralisi del mercato. Ma, in tutti questi casi, ove vi sia la volontà politica, non dovrebbe essere difficile sia da parte degli organi ministeriali sia da parte dei responsabili dell'informazione finanziaria, di individuare i responsabili di questa situazione. Il paese e la maggioranza degli agenti non hanno che da guadagnare da un esercizio della loro attività che sia finalizzato al compito istituzionale.

Gianni Manghetti

Una lettera del MID sulla faziosità TV

Il MID (Movimento per un'informazione democratica) RAI-TV ha inviato una « lettera aperta » alla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza della RAI-TV in cui vengono denunciati i gravi carenze dell'informazione televisiva, aggravate in questi ultimi giorni — rileva il documento — nonostante l'operatività della riforma.

La legge di riforma della RAI-TV — sottolinea il MID — afferma che l'informazione radiotelevisiva deve essere « pluralistica e professionale »; dovrebbe perciò tener conto di tutte le realtà culturali e ideologiche del Paese compatibili con il dettato costituzionale. Ma questo ancora non avviene: nei programmi così anche il concetto corrente e riduttivo di professionalità, che esige quanto meno una corretta informazione.

Il MID dice di avere pre-

Una dura realtà messa in luce dalla vicenda di Guardavalle

Catanzaro: il 40% evade la scuola dell'obbligo

Nella provincia soltanto 60 bambini su 100 riescono ad andare a scuola fino a 15 anni e non tutti concludono le medie — A colloquio con il provveditore

« Lei mi consenta, ma secondo me i sindacati in questa vicenda non dovevano entrarci per nulla ». L'esordio del provveditore, Antonio Anzani (il più giovane d'Italia, come si tiene a specificare con malcelato orgoglio) è abbastanza illuminante. Siamo nel suo studio, nella parte nuova di questa città dissestata dalla miseria di secoli e dalla speculazione edilizia di oggi, centuplicata in seguito all'insediamento degli uffici della Regione. Al centro del discorso, naturalmente, la vicenda di Guardavalle, il paesino collinare dove la direzione aveva arbitrariamente bocciato i bambini su 17 della prima elementare. « Dopo l'esposto dell'insegnante — continua — ho provveduto, potevo anche non farlo, a far riprendere gli studi. Sono stati bocciati soltanto quattro bambini. In fondo è la media di tutta la scuola ». Lo dice con un tono fatalistico e accomodante, di fronte alla titolare della classe, Joana Filocoro, e al rappresentante della CGIL-Scuola nazionale, Rosario Mada, andati in delegazione a protestare per quello che ritengono ancora un giudizio grave, discriminatorio e lesivo degli interessi dei bambini per quali la scuola non deve limitarsi ad essere « aula di giudizio ».

Il « Popolo » recidivo

Il quotidiano della DC, ieri si è risentito per un corsivo in cui abbiamo cercato di puntualizzare il significato di « mantenere le marce di lotta » e di « indipendenza di giudizio ». Singolare è il tenore della risposta: che non prova neppure a entrare nel merito del « Popolo » ma si limita a lanciare una specie di esorcismo: non data retta all'Unità — dice il Popolo — che predica bene, ma ruzza male. Ruzzeremo che mai e poi mai ci accenderemo a parole la libertà di stampa, ma non la praticeremo perché — viene precisato — abbiamo subito anzitutto riserve circa l'autenticità del cosiddetto « rapporto Ponomarev » pubblicato dal Quotidien de Paris « in sintesi » e naturalmente senza fornire il presunto « originale » per il giornale portoghese Repubblica.

« Forte » di questo argomento, il quotidiano della DC (fatto è il paragone) « come si autodefinisce, di noi e di tutta la stampa più seria, italiana ed estera » afferma: « Di questo rapporto non abbiamo parlato, discutendo, non nel duplice modo dover constatare come, nemmeno di fronte alla pubblicazione che ne fanno i socialisti portoghesi, il maggior numero dei giornali italiani preferisca non occuparsene o limitarsi a un'informazione anodina e poco compromettente ».

Il fatto è che « è ancora chi aspetta » non lo ha soltanto con noi, accusandoci di una inesistente omissione, il quotidiano da noi avuto — tu si omettere la sua attività ufficiale della Tass, che tutti i giornali hanno pubblicato con rilievo e che definisce assolutamente falso il cosiddetto « rapporto sovietico » ai partiti comunisti occidentali. Tentando di accreditare l'autenticità di fanfaniani del Popolo non hanno fatto dunque opera d'informazione: ma hanno dato una pessima dimostrazione della loro cieca faziosità. Neanche il 15 giugno ha insegnato niente a costoro?

Gravissimo lutto del compagno Augusto Carpi

È morto ieri a Cadelbosco di Sopra (Reggio Emilia) il compagno Augusto Carpi, padre del caro compagno Augusto Carpi dell'apparato della Direzione del partito, alla famiglia e al compagno Augusto Carpi le più affettuose condoglianze dei compagni della direzione del partito e dell'Unità.

Matilde Passa

Dal nostro inviato

CATANZARO, 25

Alla competente Commissione della Camera

Inconsistente risposta del governo alla crisi della piccola industria

La commissione Industria della Camera dei deputati ha preso in esame le proposte del governo di finanziamento (per 30 miliardi) della legge n. 1470) a favore delle piccole e medie imprese e di aumento di 48 miliardi del capitale sociale della GEPI.

Si tratta di due provvedimenti che non incidono minimamente sulla situazione di pesante crisi dell'industria italiana, per l'insufficienza delle risorse finanziarie — al di sotto delle necessità, come hanno affermato i due relatori di maggioranza, il dc Biagioli ed Alardi —. Di qui il parere contrario espresso dai 9 deputati comunisti, che hanno espresso parere contrario, hanno chiesto l'abbandono di questa pratica del rifinanziamento di leggi che hanno sostenuto l'espansione di storta dell'economia del nostro Paese e che hanno avuto una incidenza negativa nel produrre l'attuale situazione di crisi.

A fronte delle 582 domande giacenti al Ministero dell'Industria per 21 miliardi, la risposta di 30 miliardi proposta dal governo e della

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 26 giugno, dalle ore 16.

Forlani dovrà riferire alla Camera

Trame eversive: occorre chiarire le « mezze parole » di Andreotti

L'esponente dc, ex-ministro della Difesa, le pronuncie apprende la campagna elettorale - « Se tutti avessero fatto senza indugio il loro dovere, avremmo risparmiato all'Italia fatti gravi di terrorismo » - Dichiarazioni del compagno Boldrini, Guadalupe (Psi) e Anderlini (sinistra indipendente)

Einaudi alla testa degli aeroporti di Roma?

Dopo esser stato costretto a dimettersi dall'ENAM, avremo l'avvocato Mario Einaudi alla testa degli aeroporti di Roma? Da indiscrezioni trapelate in ambienti dell'IRI sembrerebbe di sì.

La candidatura Einaudi è venuta emergendo dopo il risultato delle elezioni parziali alla Camera, e in particolare al tramonto di una altra candidatura democristiana, quella di Santini.

Da altre fonti si è appreso che il discorso sulle candidature democratiche alla presidenza della società degli aeroporti di Roma sarebbe sospeso, anche in relazione ad altre ipotesi di soluzione.

Commissione Difesa della Camera

Pesante impegno dell'Italia per l'aviogetto MRCA

Le informazioni fornite dal governo confermano la validità delle critiche del PCI - In sede legislativa il ruolo speciale unico degli ufficiali

Alcuni problemi dell'Aeronautica militare sono già state e quelle impegnate per il 75, ammonta a 147 miliardi.

3) La produzione di serie dell'IMRCA potrà avere inizio verso la fine del '75 e le consegne inizieranno nel '78 e si completeranno nel 1983-84. Il costo del velivolo di serie è stimato in circa 5 miliardi di lire: il compagno D'Alessio ha espresso insoddisfazione, osservando che i mercati europei sono in gran parte impegnati con l'americano « F-16 » e quindi l'iniziativa dell'IMRCA — che avrebbe richiesto un mercato molto vasto — si dimostra fallimentare, anche per i ritardi e per le stesse caratteristiche dell'aereo.

Sul « ruolo speciale unico » è stato deciso, con il voto favorevole del PCI, di trasferire il ruolo speciale unico al « Comitato ristretto » in sede legislativa per la definitiva soluzione del problema. Il re-

Si sviluppa il confronto per dare alla Regione una diversa guida politica

Improprio i vecchi schemi per il governo del Piemonte

Dichiarazioni del segretario torinese del PRI, del socialista Viglione, del dc Oberto e del capogruppo comunista Berti — Il PCI per una rapida costituzione delle giunte e per la fine di ogni discriminazione a sinistra

Dal nostro inviato

TORINO, giugno

E ora? La domanda è d'obbligo dopo il salutare terremoto delle elezioni. Il voto politico del Piemonte è completamente cambiato, c'è stato un generale spostamento a sinistra, il voto popolare, realistico e mutamenti radicali. Le cose possono forse restare come prima? Come la gran parte dei dirigenti politici, anche Enzo Biffi Genelli, segretario torinese del PRI, lo esclude: « Il fatto che occorre molto equilibrio politico per « non trarre il significato del voto ritenendo mature a livello locale e nazionale condizioni di questo tipo, che si verificano solo un po' troppo a fronti popolari » mentre « l'esigenza è quella di una rappresentanza politica molto più articolata »; ma, aggiunge, bisognerà certamente passare per « una fase di rifondazione dello schieramento politico ». Secondo l'esponente repubblicano, « l'elettorato ha punito un certo modo di governare, basato sui fenomeni di clientelismo e di sperpero nella spesa pubblica, di parassitismo e di speculazione, e chiede una chiarificazione dei ruoli politici ».

Oggi chiuse le edicole in Puglia Lucania e Calabria

Continua lo sciopero articolato per regioni degli edicolanti aderito dalla Federazione unitaria giornalistica per protestare contro la sopravvivenza di leggi fasciste che colpiscono i rivenditori di pubblicazioni ritenute contrarie alla morale, anche se regolarmente autorizzate dal tribunale.

Lo sciopero è in corso da lunedì e terminerà sabato. Lunedì sono rimaste chiuse le edicole in Campania e in Sicilia, martedì in Piemonte ed in Umbria, mercoledì in Emilia-Romagna, Toscana e Umbria. Oggi resteranno chiuse le edicole della Puglia, Basilicata e della Calabria, domani quelle della Lombardia e del Veneto, sabato quelle del Lazio, Sardegna, Abruzzo e Marche.

Con lo sciopero i sindacati dei giornalisti interpellano anche sollecitando l'approvazione della legge presentata da PCI, PSI e PRI, già approvata dalla Camera e ormai da troppo tempo ferma al Senato.

si dibattono le piccole aziende in una crisi profonda, struttura che investe tutta l'Italia ma specialmente il Piemonte. Non credo assolutamente che si possa dare risposta alle esigenze che questa situazione pone riproponendo formule chiuse, ingabbiolate. Saremmo ben lontani dall'orientamento espresso dagli elettori. Col loro voto, le popolazioni piemontesi hanno voluto aprire la porta a nuovi modi di governare, indicando una sinistra che apra alle grandi forze democratiche e antifasciste della regione.

C'è una significativa convergenza, in questa presa di posizione, con la linea che il Comitato regionale del PCI ha reso pubblica in un documento diffuso in questi giorni proprio perché in situazione economico-produttiva è grave ed esista « il rischio concreto che nei prossimi mesi le riduzioni di lavoro si estendano e siano inflitti danni alla formazione delle giunte alle condizioni generali di vita del Piemonte ». I comunisti raccomandano che si proceda « con la massima rapidità » alla formazione delle giunte, « rompendo vecchi schemi e respingendo ogni pregiudizio e discriminazione a sinistra ».

L'indicazione che si dà, recente col significato del voto, è di costruire « maggioranze di nuovo tipo che raccolgano intorno a precise soluzioni dei problemi aperti la convergenza di forze e posizioni politiche, comuniste, socialiste, cattoliche e laiche progressiste e siano perciò capaci di instaurare un nuovo modo di governare, capace di assicurare alla stabilità, alla onestà più rigorosa, all'impegno sulle grandi scelte di rinnovamento e di sviluppo ». E' in primo luogo ai comunisti e socialisti che si chiede di assicurare alla stabilità, alla onestà più rigorosa, all'impegno sulle grandi scelte di rinnovamento e di sviluppo. E' in primo luogo ai comunisti e socialisti che si chiede di assicurare alla stabilità, alla onestà più rigorosa, all'impegno sulle grandi scelte di rinnovamento e di sviluppo.

Tra le forze della sinistra dc piemontese è presente, sia pure con contraddizioni non irrilevanti, la consapevolezza che il paese deve essere governato. Altri settori dello scudo creato, invece, restano imprecisabili a qualsiasi discorso di rinnovamento. Gianni Oberto, presidente dell'ultima giunta democristiana, in questi giorni, il risultato del 15 giugno va accolto « come richiamo a un senso di responsabilità che non può restare inascoltato », ma rifiuta di essere « infiltrato » per la DC (la quale, in Piemonte, ha perso il 4,7 per cento dei voti). Ci sono stati « errori inevitabilmente commessi », tuttavia « non resterebbe che tornare al centro sinistra ».

« In questo modo — replica il compagno Antonio Berti, presidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale — si può essere un po' più significativi del voto che assegna un ruolo importante al PCI. Le liste del Partito comunista hanno raccolto un larghissimo consenso perché la nostra battaglia in questi quindici anni, ha delineato con precisione una nuova prospettiva di sviluppo per il Piemonte e per il Paese. La rieducazione del centro sinistra, ma rifiuto di essere « infiltrato » o addirittura con un peggioramento, perché la mancata rielezione di alcuni consiglieri ha fatto calare il quoziente di qualità del gruppo democristiano, significherebbe allontanare quella prospettiva e rifiutare alla volontà degli elettori. Alla Regione occorre un nuovo schieramento di forze che abbia come perno la stessa PCI/PSI e sia aperto alla partecipazione di altre forze, anche agli incarichi di giunta. Ci teniamo a ribadire che la formazione del nuovo governo deve essere basata su una base non la distribuzione dei posti, ma l'accordo raggiunto sulla base di un ampio confronto programmatico compiuto sia all'interno del governo del Consiglio regionale ».

Pier Giorgio Betti

Il ministro della Difesa Forlani dovrà riferire alla competente Commissione della Camera, e quindi al Parlamento, i chiarimenti che si impongono sugli accenti ai pericoli di eversione che il paese ha subito fatto a Roma, in apertura della campagna elettorale della DC, dal ministro del Bilancio Andreotti. Siccome Andreotti è stato, fino a pochi mesi fa, al posto che oggi occupa Forlani, è chiaro che certe sue affermazioni non possono essere il frutto di una illazione, ma sono state fondate su dati certi in possesso del ministro.

Parlando ad Adriano Andreotti aveva rilevato tra l'altro che « la situazione di crisi della Difesa e responsabile del settore della sicurezza dello Stato — sottolinea Guadalupe — indubbiamente coinvolge le responsabilità unitarie del governo ».

Da parte sua, il compagno Boldrini, vicepresidente della Camera, ha auspicato che il governo porti finalmente elementi di chiarezza in questa vicenda. « Ne abbiamo discusso in varie occasioni — ha sottolineato — sia in commissione che nell'aula parlamentare. E' deprecabile che non vi sia mai stata da parte del governo una informazione generale, con precisazione delle responsabilità politiche e degli altri responsabili, e dei mezzi segreti dei corpi militari preposti alla tutela della sicurezza dello Stato contro qualsiasi eversione e terrorismo nero, ma ciò che è ancor più necessario è che si abbia come perno la riforma più ripetutamente indicata, sia per il SID sia per la pubblica sicurezza, e per gli altri corpi, per i quali il blocco rivedere attentamente tutti i compiti istituzionali e come vengono assolti: questo è ciò che reclama il Paese, al di là delle illusioni e delle mezze parole ».

Seminario del PCI su « Partiti e sindacati di fronte alla crisi »

Si è aperto ieri all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie un seminario del PCI sul tema: « Partiti e sindacati di fronte alla crisi ». La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Giorgio Napolitano responsabile della sezione « Problemi del lavoro » del Comitato centrale. I lavori del seminario si concluderanno nella giornata di oggi.

a. d. m.

Il compagno Pompeo Colajanni subentra alla Camera

Il compagno Pompeo Colajanni è subentrato al posto del compagno Damico, dimessosi da deputato immediatamente dopo la sua elezione a membro del consiglio di amministrazione del PCI. Il compagno Colajanni era risultato primo dc, non eletto nella circoscrizione di Torino, nella quale era stato portato candidato avvenendo, secondo la sua opinione, a una funzione di primissimo piano nella guida della Resistenza in Piemonte.

Il compagno Colajanni subentra alla Camera

Il compagno Pompeo Colajanni è subentrato al posto del compagno Damico, dimessosi da deputato immediatamente dopo la sua elezione a membro del consiglio di amministrazione del PCI. Il compagno Colajanni era risultato primo dc, non eletto nella circoscrizione di Torino, nella quale era stato portato candidato avvenendo, secondo la sua opinione, a una funzione di primissimo piano nella guida della Resistenza in Piemonte.

Il compagno Colajanni subentra alla Camera

Il compagno Pompeo Colajanni è subentrato al posto del compagno Damico, dimessosi da deputato immediatamente dopo la sua elezione a membro del consiglio di amministrazione del PCI. Il compagno Colajanni era risultato primo dc, non eletto nella circoscrizione di Torino, nella quale era stato portato candidato avvenendo, secondo la sua opinione, a una funzione di primissimo piano nella guida della Resistenza in Piemonte.